

TASCIONE

Personaggio popolare lucerino inserito da Dionisio Morlacco nel libro "*Chi campa, vede*"

Altro popolano di ***sope i Mure*** era il facchino Tascione.

Anch'egli, come tanti, per sbarcare il lunario eseguiva incarichi, non sempre leciti e si dedicava a traffici e negozi espressamente proibiti: *«Il facchino Tascione entrava in città a Porta Foggia con un sacco con dentro nascosti una quindicina di chili di carne equina. Fermato dalla guardia daziaria Michele Perretti, fu sequestrata la carne ed elevata contravvenzione».*

Coinvolto in risse e protagonista di atti di violenza, finì anch'egli spesso nella cronaca: *«Nella cantina del sig. Luigi Schiavone in Via Scassa, per futili motivi, il cantiniere Sasso Gaetano di anni quaranta, e tal P. V. di anni trentacinque, soprannominato Tascione, vennero a diverbio tra loro.*

Il Sasso riportò alla testa una ferita, prodotta da un colpo di bastone, guaribile oltre il decimo giorno.

Il ferito ebbe le sollecite cure del medico Iacovone e dei militi della Croce Verde.

Il feritore fu arrestato dall'agente Vincenzo Ardito».

In seguito Tascione si diede a vendere carbone grosso e minuto (*'a ruscia e 'a caravunèlle*).